

Segnalazione al manuale di M. Bigoni, Programmazione e controllo dei gruppi pubblici locali. Dagli strumenti esistenti alle soluzioni innovative per la governance, Milano, 2012

di Elena Ponzo

Monografia

M. Bigoni, *Programmazione e controllo dei gruppi pubblici locali. Dagli strumenti esistenti alle soluzioni innovative per la governance*, Collana di Studi economico-aziendali «E. Giannesi», Milano, Giuffrè, 2012

Il testo, di stampo ad un tempo pratico e teorico, esamina il settore dei servizi pubblici locali, mettendo in evidenza i cambiamenti in grado di mutarne la fisionomia negli ultimi decenni. Fenomeni quali la devoluzione, nonché l'integrazione europea, ma anche la crescente domanda di autodeterminazione delle comunità locali, hanno comportato la nascita di nuovi soggetti di natura multiforme (pubblica, privata, mista), legati da vincoli più o meno stretti alle amministrazioni territoriali, chiamati a erogare le prestazioni agli utenti finali. Tenendo presente questo variegato panorama, viene considerata anzitutto la complessa e tortuosa normativa che fin dal secolo scorso ha interessato il settore dei servizi pubblici. Le numerose riforme hanno modificato profondamente il ruolo dell'ente locale, che è «sempre meno erogatore di servizi pubblici e sempre più direttore di una multiforme orchestra composta da numerose aziende di gestione». Da tempo ormai la dottrina ha individuato la conseguenza della sopracitata evoluzione normativa nella creazione di veri e propri "gruppi pubblici locali", all'interno dei quali l'ente locale assume il ruolo di holding. Questo sistema risulta tuttavia minacciato dalla diversa motivazione che genera i gruppi pubblici rispetto ai tradizionali gruppi aziendali privati: questi ultimi sorgono, in genere, in base a motivazioni di carattere economico quali lo sfruttamento delle economie di scala, il risparmio per l'utilizzo di canali commerciali comuni, un miglior posizionamento sul mercato; i gruppi pubblici locali, invece, sono istituiti normalmente al fine di rispettare specifiche normative o per far fronte a criticità di bilancio. La conseguenza è la assenza di un disegno strategico alla base dell'aggregato; il rischio è quello di una eccessiva indipendenza delle diverse aziende di gestione rispetto al centro.

Il testo, attraverso l'utilizzo dei saperi dell'economia aziendale e i criteri adottati dal Decreto Brunetta promuove l'accentuazione del ruolo di holding per le amministrazioni territoriali, al fine di favorire una maggiore tutela della cittadinanza che viene ritenuta non sufficientemente garantita da soggetti che, per vocazione, hanno come obiettivo principale il profitto. In tale prospettiva, attraverso un'indagine empirica che ha visto coinvolti i comuni capoluogo di Emilia Romagna e Toscana, l'Autore promuove un modello di ente locale che dovrebbe operare un'adeguata governance sul proprio gruppo pubblico, basandosi su di una logica di programmazione e di controllo. Questa prevede la definizione di programmi e progetti di respiro triennale ad opera dei competenti organi politici: in tal modo viene delineato il quadro all'interno del quale deve formarsi la performance della consociata. Le linee guida così definite saranno poi oggetto di specificazione ad opera di una struttura di raccordo (un'interfaccia unica tra l'amministrazione e l'universo delle consociate), in obiettivi operativi, da assegnarsi alle singole consociate. A tale azione di programmazione dovranno infine seguire adeguati controlli per verificare se le aziende consociate hanno conseguito gli obiettivi loro assegnati. Seguendo una simile prospettiva, secondo l'Autore, l'amministrazione pubblica dovrebbe dar vita a indirizzi rivolti alle proprie consociate volti a incanalare la loro azione verso fini sociali e non unicamente

economici. Non mancano, infine, una attenta analisi dei possibili punti critici del modello sopra delineato individuati, in particolare, nella disomogeneità delle aree territoriali, che rende difficile l'applicazione del modello. Viene quindi auspicata l'adozione di strumenti il più possibile omogenei, al fine di dotare la Pubblica Amministrazione di strumenti che rendano omogenee le fonti informative e che consentano l'individuazione e la diffusione delle pratiche virtuose.

E.P.